

Sguardo rivolto al futuro per l'antica libreria «pubblica»

VALLEMAGGIA / Completato dagli esperti un primo sopralluogo dedicato alla preziosa collezione di libri custodita un tempo in «Casa Berna» a Prato Sornico - I volumi sono stati trasferiti a Fusio, ma si conta di farli tornare nel villaggio della Lavizzara

Jona Mantovan

Un gruppo di esperti ha da poco completato una settimana di immersione totale nei libri della biblioteca «pubblica» più antica in Ticino. Quella fondata dall'arciprete di Locarno, Giovanni Giulio Girolamo Berna, alla fine del Settecento.

I volumi sono stati trasferiti in modo provvisorio nell'ex casa comunale di Fusio, dato che la sede originale dove si trovavano - in Val Lavizzara, nella 'Casa Berna' a Prato Sornico, appunto - necessita di importanti lavori di ristrutturazione. Una volta che il Gran consiglio ticinese darà il via libera al credito (se tutto andrà bene sarà entro la fine dell'anno), quello stabile potrà guardare di nuovo al futuro. E i preziosi scritti, circa 500 opere a stampa in oltre 800 tomi, torneranno là dove si trovavano all'inizio. Non prima, però, di essere catalogati in maniera dettagliata.

«Una volta inseriti nel Sistema bibliotecario cantonale, saranno accessibili al pubblico», afferma l'esperta Laura Luraschi. «È probabile che sarà su appuntamento e non saranno possibili i prestiti, ma dopo tanto tempo questa raccolta tornerà di nuovo ad avere il riconoscimento che merita», sottolinea la 48.enne. Le fa eco lo storico Flavio Zappa: «Era un piccolo centro culturale, al quale il clero poteva far capo per la propria formazione. L'idea è riproporre lo stesso spirito di apertura di Don Berna». E così, un domani, ci sarà la rinnovata biblioteca, ma anche «altri contenuti che ancora non co-



La collezione oggi conta circa 500 opere a stampa in oltre 800 volumi, ma nel 1796 erano di più, 879.



La si credeva perduta, ma questa raccolta tornerà ad avere l'attenzione che merita
Laura Luraschi
Centro di competenza libro antico



Guarda il video
cdlink.ch/libri-berna

Lettere, ex libris,
appunti a margine:
I segreti dei volumi
di Don Berna

nosciamo», dice il collaboratore dell'Archivio di Stato e titolare dello studio Orizzonti alpini. Intanto, Luraschi scatta con il cellulare alcune foto a modo di documentazione e prende un volume da uno degli armadi. «Ecco, qui abbiamo proprio un suo ex-libris». Indica una scritta corsiva aprendo la prima pagina. Sotto il nome c'è l'anno: 1749.

Pochi problemi di conservazione
Sfogliando le pagine, la stampa è perfettamente leggibile. «All'epoca, la qualità della carta era ottima», esclama Andrea Giovannini, consulente per la conservazione di beni culturali scritti. «Ecco perché hanno così pochi problemi di conservazione». Il 70.enne ha seguito vari progetti simili a questo, anche più grandi e alcuni ancora in corso. «Sono stato coinvolto

allo scopo di studiare e mettere a punto le migliori condizioni di conservazione nella struttura di Prato Sornico, usando meno tecnologia possibile o, se possibile, niente del tutto». L'unica cosa che potrebbe tollerare Giovannini è un leggero riscaldamento per l'inverno. «Ma spero di no».

Insieme a Giovannini c'è anche Hermes Killer, giovane contitolare dello studio giulia e hermes architetti di Locarno, incaricato della progettazione del restauro di Casa Berna. «La casa si trova in uno stato di abbandono e ne ha subito un successivo degrado. Richiede pertanto opere importanti di consolidamento e di restauro. La costruzione è tutelata quale bene culturale a livello cantonale, quindi gli interventi di restauro dovranno essere di natura conservativa», evidenzia il

34.enne. I libri della collezione di Don Berna erano già passati sotto mani esperte qualche anno fa. «Tutti i libri erano stati puliti e non erano stati trovati problemi. Solo alcuni danni di tipo meccanico, legati a un uso intenso», aggiunge Giovannini.

Costituita nel 1776

Zappa fa dal canto suo notare come sia sorprendente che un tale concentrato di cultura si trovi in una zona periferica. «Il luogo era stato anche aperto al pubblico in un periodo in cui non tutti sapevano leggere e scrivere».

Il pubblico, secondo lo storico, è di una ventina di persone «tra parroci, vice parroci e qualche cappellano». Come è poi sorprendente anche il fatto che sia stata costituita sì nel luogo d'origine del suo promotore, ma quando questi non vi abitava più già da anni, dato che nel 1773 era stato eletto arciprete di Locarno, luogo dov'era poi rimasto fino alla morte, nel 1804.

La biblioteca è stata costituita nel 1776 e aperta al clero lavizzarese nel 1784. «La biblioteca, poi, ha continuato ad essere utilizzata almeno fino alla metà dell'Ottocento». Nel corso del Novecento arriva il declino. La casa, di proprietà del beneficiario, è messa in affitto.

«La biblioteca si trovava nel locale buono, quello più ampio e meglio illuminato. E, per poterlo usare come saletta, è stato svuotato». Armadi su misura e libri finiscono in un locale più piccolo. Passano gli anni fino a quando, nel 2008, si decide di salvarli dal degrado e metterli nell'ex casa comunale di Fusio.